

"Cgil" Dai delegati applausi e qualche critica

gioved 2 marzo 2006

Pagina 2

gioved 2 marzo 2006

Pagina 2

IN PLATEA

Dai delegati applausi e qualche critica. Unitari

Bene su Iraq e contratti, meno sulle delocalizzazioni. Pezzotta e Angeletti gelati dall'articolo 18

FRANCESCO PICCIONI

INVIATO A RIMINI

Gli applausi pi convinti Guglielmo Epifani li riscuote quando dice cose di sinistra. E' un buon indicatore per Sgargi, segretario regionale della Filcams Emilia Romagna. Quali siano le ragioni, oltre al sentimento, per mezzo di individui, espressione di una societ sempre pi frammentata, non che possa presentarsi con un'era ecumenica nelle intenzioni, e in quanto tale stata accolta. Ma sulle valutazioni i pareri sono piuttosto divergenti. Savino Pezzotta della Cisl e Luigi Angeletti della Uil - rimasti di sasso quando Epifani ha rivendicato con tutti i milioni di persone, al Circo Massimo, il 23 marzo del 2002: Il momento politico pi alto, nella storia del Paese, per la dignit. Mentre Cisl e Uil, che non c'erano, lo considerano il punto pi alto della divisione del mondo del lavoro. L'organizzazione una componente ineludibile del cerimoniale e del linguaggio.

Una relazione, comunque, che raccoglie solo consensi dai maggioritari, ben attenti a rimanere nel cono d'ombra all'area riformista, che pure potrebbe lamentare la nettezza con cui Epifani ha chiuso ogni discorso sulla possibilit di una via a favore della contrattazione decentrata o, peggio ancora, delle deroghe sostenute dal giuslavorista Pietro Sgargi. Sgargi esprime il suo grande apprezzamento soprattutto su tre punti: il discorso sulla laicit dello stato, che di grande valore per il pluralismo, che si riverbera sulla multietnicit e anche sulle donne (il passaggio su noi siamo stati l'anima a noi stessi verso la vita e verso le donne, ndr); e nell'insieme, per la capacit di tessere il "filo rosso" che ha tenuto insieme il tessuto. In questo caso, cade sul metodo di Epifani, che condivido molto, e che consiste nel costruire passi avanti puntando a un accordo con altri sindacati, con le controparti), sul pluralismo di posizioni che il sale della democrazia; ma anche sul fatto che Epifani non abdicare alle proprie convinzioni.

In questo clima anche la polemica sulla circolare Naccari, per Fedeli, stata molto strumentale. E Confindustria ha cercato di forzare puntando sulla logica del tutto o niente, mentre se avesse scommesso sulle convergenze sarebbe stato un errore. Le prassi dei tessili, che Fedeli riassume in uno slogan: a volte meglio un euro in meno ma un diritto in pi, ma che non si applica alle imprese.

Walter Sgargi stempera entusiasmi e delusioni. Una relazione ampia, che mette in fila tutti i temi, senza mai perdere di vista la relazione introduttiva. Immagino che i passi avanti siano affidati eventualmente alla commissione politica. Ci sono le decisioni immediate delle truppe dall'Iraq, la difesa del contratto nazionale, il fatto di dare un segnale forte anche al di fuori di tutti chiamano l'autonomia della Cgil.

Sandro Bianchi, storico esponente dei metalmeccanici, scuote la testa. Non mi piace. La parte generale della relazione. Sostenere che il declino industriale sia un fatto tutto italiano, nel giorno in cui i giornali spiegano che la tedesca sta andando un po' fuori dal mondo. E il contratto nazionale sotto attacco anche l. Non c' un'analisi delle tendenze del contratto sindacale, invece, debole. Sulla questione contrattuale ha "coperto" tutte le pratiche che si sono sviluppate nel corso degli anni; sfondo; si insomma lasciato tutte le porte aperte.

Il dibattito ora aperto. Sar unitario, perch tutti vogliono che sia cos. Ma sar una discussione vera, non un rituale.